

Cresima

Giornata familiare 1997

Cari amici cresimandi,

certi doni che vengono dall'alto si possono solo invocare pregando. Così per lo Spirito Santo.

Lo so che la preadolescenza è un'età distratta e per di più contorta nelle relazioni (desiderio di amicizie, ma anche rigurgiti di antipatie, momenti di euforia alternati a tristezze). Proprio per questo ti occorre un suplemento d'anima, un Educatore che ti alleni ad amare quando è difficile amare.

Se pretendi di fare tutto e solo di testa tua, ti mancherà il lampo del genio, il sussulto del terremoto, la folata di vento che rende limpido il tuo cielo.

Se accetti che lo Spirito di Gesù diventi il dolce ospite della tua anima, non sarai mai solo: anche i temporali non fanno paura, quando sei in buona compagnia. Chi ha un cuore ardente non pone limiti alla benevolenza, sa che le persone antipatiche sono le più bisognose di amore.

Si è tristi quando non si è amati, ma si è infelici quando non si è capaci di amare.

Non pretendere un miracolo di cambiamento immediato, ma una grossa dose di speranza per il futuro, questo sì.

Domenica 18 maggio verrà seminato in te un seme che porterà frutto attraverso le stagioni della crescita adolescenziale e dell'età adulta, a patto che non perda la fiducia nello Spirito di Gesù, il quale ti darà sempre fiducia, qualunque cosa succeda. Se no, che Dio sarebbe? Gli piaci come sei e come diventerai. Ti ha pensato lui, di risorse te ne ha date molte. Non perderti in confronti con gli altri: ognuno risponde dei talenti che ha ricevuto.

La simpatia, la benevolenza, la tolleranza, l'aiuto fraterno gratuito sono beni impagabili: valgono ben più di tante bellezze e di tante intelligenze che ci siamo trovate in casa per nascita e per ambiente. Un povero Cristo, modesto e senza pretese, ma di gran cuore, vale più di un principe e di una regina.

Oggi niente questionari. Leggi i testi che sono sul retro del foglio, prega liberamente, infine scrivi una preghiera che contenga i pensieri e i sentimenti di questa mattina, dubbi e paure compresi. Auguri belli.



*Ricevi il sigillo
dello Spirito Santo
che ti è dato in dono.*

LA NUVOLA E LA DUNA

Una nuvola giovane giovane (ma, è risaputo, la vita delle nuvole è breve e movimentata) faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvoloni gonfi e bizzarri.

Quando passarono sul grande deserto del Sahara, le altre nuvole, più esperte, la incitarono: «Corri, corri! Se ti fermi qui sei perduta».

La nuvola però era curiosa, come tutti i giovani, e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile ad una mandria di bisonti sgroppanti.

«Cosa fai? Muoviti!», le ringhiò dietro il vento.

Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera leggera. Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate dal vento.

Una di esse le sorrise. «Ciao», le disse. Era una duna molto graziosa, appena formata dal vento, che le scompigliava la luccicante chioma.

«Ciao. Io mi chiamo Ola», si presentò la nuvola.

«Io, Una», replicò la duna.

«Com'è la tua vita lì giù?».

«Bè... Sole e vento. Fa un po' caldo ma ci si arrangia. E la tua?».

«Sole e vento... grandi corse nel cielo».

«La mia vita è molto breve. Quando tornerà il gran vento, forse sparirò».

«Ti dispiace?».

«Un po'. Mi sembra di non servire a niente».

«Anch'io mi trasformerò presto in pioggia e cadrò. È il mio destino».

La duna esitò un attimo e poi disse: «Lo sai che noi chiamiamo la pioggia Paradiso?».

«Non sapevo di essere così importante», rise la nuvola.

«Ho sentito raccontare da alcune vecchie dune quanto sia bella la pioggia. Noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano erba e fiori».

«Oh, è vero. Li ho visti».

«Probabilmente io non li vedrò mai», concluse mestamente la duna.

La nuvola rifletté un attimo, poi disse: «Potrei pioverti addosso io...».

«Ma morirai...».

«Tu però, fiorirai», disse la nuvola e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente.

Il giorno dopo la piccola duna era fiorita.

*Una delle più belle preghiere che conosco dice:
«Signore, fa' di me una lampada. Brucerò me stesso, ma darò luce agli altri».*

Dal libro del profeta Isaia

"Sion ha detto: Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato.

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se questa donna si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai.

Ecco, io ho scolpito il tuo nome sulle palme delle mie mani".

Dal Vangelo e dalla prima lettera di Giovanni

"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

Vi ho chiamati amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Miei cari, amiamoci gli uni gli altri perché l'amore viene da Dio.

Chi non ama non conosce Dio perché Dio è amore.

Dio nessuno l'ha visto mai, se ci amiamo gli uni gli altri, Egli è presente in noi e noi siamo uniti a Lui".